

Dial B for Brigitte



(...) Brigitte buongiorno, parla Christian di Spa. Ehm, ti chiamo per chiederti di richiamarmi... ho più cose da spiegarti e una cosa da chiederti, ma, ehm, sarà più facile dirtelo se mi richiami. Cerca di richiamarmi, tra le tre e le sei. Ecco, grazie e a più tardi.

Ideato e presentato per la prima volta al Théâtre National di Bruxelles, *Brigitte* è un'installazione audio-video di Jean-Benoît Ugeux e Wolfgang Natlacen. *Brigitte* è – anche - una storia belga francofona il cui lato insidiosamente comico lascia posto ad una sensazione di disagio diffuso, in cui l'inquietudine si trasforma in un sentimento di timore e spavento.

Storia di fuga, di perdita e di sparizione, *Brigitte* è un'installazione d'orrore senza omicidio e senza spargimenti di sangue, ma dove il sudore e l'angoscia sono più agghiaccianti della morte. Se generalmente il

voyeurismo ha a che vedere con lo sguardo, qui la trasgressione si fa attraverso l'ascolto. Come indicato dal testo di presentazione dell'opera: *"Un'audiocassetta senza nessuna indicazione è ritrovata per strada. Ascoltandola, si arguisce che proviene dalla segreteria telefonica di una certa Brigitte"*.

Durante quasi venti minuti, l'ascoltatore sarà sottoposto alla diffusione di messaggi telefonici lasciati da uomini e donne via via più ansiosi, intristiti o irritati dall'assenza e dal silenzio di Brigitte. Verosimilmente, l'eroina ha dei conti in sospeso con alcuni di loro.

(...) Brigitte, parla Marie-Rose, ti conviene portarmi il resto dei miei soldi perché ho allertato la polizia ! Ti conviene, sai ! Questo, te lo voglio ben dire eh, perché non sarai mai più tranquilla, eh, tutti i giorni, saremo davanti a casa tua, eh. Questo te lo voglio ben dire ! E i tuoi genitori saranno stati avvisati, eh. Ecco, arrivederci. Mi dispiace per i tuoi figli.



Sparita, Brigitte rievoca in parte il personaggio e al tempo stesso il motore creativo di un genere narrativo spettacolare del ventesimo secolo, il *film*

noir. Brigitte potrebbe incarnare la figura emblematica e ambigua della donna scomparsa, che è scappata e ha lasciato perdere le sue tracce, o anche quella che se ne è andata, lasciando per sempre questo mondo. L'immagine di Brigitte si dissolve là, dove il suo corpo è ritrovato, oppure si è rifatta una nuova vita con una nuova identità. Forse Brigitte non è già più Brigitte? Lo spettatore-ascoltatore non può fare a meno di immaginare quello che non vedrà mai e che resterà irrisolto, privo di rivelazione, un enigma di cui non potrà isolare né i retroscena né i dettagli. Riempirà dunque i buchi e le assenze con una sua finzione

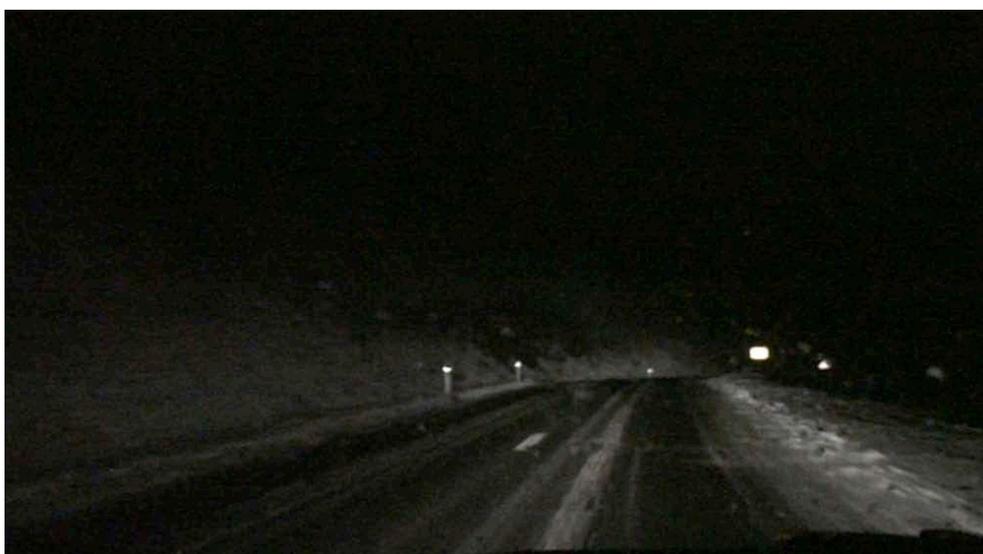
narrativa. Questa creazione involontaria d'intrecci, in cui lo spettatore immagina, suo malgrado, l'invisibile (il fuoricampo) e l'impensabile (la catastrofe) è rinforzata dal dispositivo visivo dell'installazione.

(...) Ecco, a questo punto, Brigitte, ho fatto denuncia, ora, alla polizia di Bevercée.

(...) Stabilimenti Müller. Visto che non abbiamo ricevuto il pagamento alla data odierna, trasferiamo la pratica a.. al nostro avvocato. Arrivederci. Grazie.

Seduto al centro della stanza, lo spettatore guarda la proiezione, sulle pareti, di quattro piani sequenza, Quattro riprese in cui scorre un paesaggio fatto di strade. Strade dritte o sinuose, innevate, di campagna tra cani e lupi, strade di notte illuminate dai fari della macchina. La contemplazione mobile del paesaggio che scorre, sparisce e si rinnova, identico a se stesso, immerge lo spettatore in un luogo ipnotico, propizio ai movimenti dello spirito. In maniera quasi letteraria, questo spazio è come abitato da una doppia linea di fuga: una linea di fuga ottica dell'orizzonte che continua ad allontanarsi, e una linea di fuga in avanti o di uscita, lungo una strada che non sembrerebbe portare da nessuna parte e su cui Brigitte si avventurerebbe inesorabile, quasi per sparire meglio nell'immensità del paesaggio o nell'oscurità della

notte. Il nastro magnetico della segreteria insieme con il paesaggio si potrebbe quindi trasformare in voce off come nella famosa scena da *film noir*, thriller di spavento, in cui il personaggio di Marion Crane, dopo aver rubato 40.000 dollari, scappa da Phoenix sulla sua macchina. Durante il viaggio, di giorno, di notte e con la pioggia, il personaggio immagina delle voci che discutono animosamente sul suo furto. Se il personaggio di Brigitte ricorda quello di Marion, se l'installazione *Brigitte* ricorda nella sua pulsione scopica il dispositivo narrativo e scenico del film *Psycho* di Hitchcock, la somiglianza tra i due contesti non va oltre. Marion è un personaggio fittizio, mentre Brigitte è una persona vera e reale.



La giustapposizione del suono e dell'immagine, di voci registrate su nastro magnetico e dei paesaggi ripresi in video, rimanda qui a un lugubre movimento di annichilimento degli esseri e delle cose. Entropia dell'orrore? *Brigitte* dà forma ad una situazione dove la degradazione irreversibile dell'apparenza invoca l'imminenza di una catastrofe. Ma in questo incubo ad occhi aperti prevalgono solo il silenzio e l'assenza, la sparizione e la scomparsa. Se *Brigitte* è reale, esiste però solamente per differenza o sottrazione, nelle parole di quei debitori e di quelle persone presso cui l'eroina assente ha contratto un debito finanziario e morale. Con *Brigitte*, i segreti non risalgono più a galla come dei fuochi fatui, ma restano a macerare nella fredda oscurità dei grandi fondali.

(...) Se almeno sapessi a cosa pensi...

Testo di Alessandro Mercuri

Tradotto dal francese da Matteo Stagnoli.

Immagini e illustrazioni di Jean-Benoît Ugeux e Wolfgang Natlacen

- www.brigitte.fm
- www.natlacen.com
- www.apoptose.org
- www.berlinberlin.be

Dial B for Brigitte

text by Alessandro Mercuri

published on *ParisLike*, April 2012

ParisLike is a web magazine devoted to art, creativity and culture, featuring video documentaries, interviews and critical essays in French and in English.

parislike

art - creativity - culture

www.parislike.com